



## COMUNITÀ PASTORALE MADONNA DEL PILASTRELLO IN BRESSO

### PROGETTO PASTORALE

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: "Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano".

Gli risposero i suoi discepoli: "Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?". Domandò loro: "Quanti pani avete?". Dissero: "Sette". Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli.

Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

**Mc 8, 1-10**

#### **Ci chiediamo:**

**Quali debolezze sfiancanti, quali tipi di fame, di ricerca, ha la nostra gente, qui a Bresso che la comunità pastorale non può "congedare", bensì farsene carico nella sua missione "perché nessuno venga meno lungo il cammino"?**

**Quali pani abbiamo, quali pesciolini, seppur pochi, siamo chiamati a mettere a disposizione?**

*Abbiamo come riferimento le cinque aree suggerite dal Convegno di Verona (2006) e richiamate dal nostro Vescovo card. Angelo Scola nella lettera "Il campo è il mondo".*

*I membri dei Consigli Pastoralisti delle tre parrocchie, coinvolgendo chi ama questa Chiesa locale e opera nei diversi settori della sua pastorale, hanno raccolto "le fami" della gente della nostra città e "i pani e i pesci" con cui possiamo rispondere.*

**BRESSO, 23 GIUGNO 2014**

## 1 AREA DEGLI AFFETTI

*Ognuno di noi non si è fatto da sé e non basta a se stesso. Perciò, per parlare in modo adeguato del soggetto, non è sufficiente dire io, ma bisogna dire io-in-relazione. E ogni relazione mobilita gli affetti. Oggi come sempre gli affetti sono decisivi. Le persone chiedono di essere definitivamente amate. Infatti l'amore, soprattutto quello tra l'uomo e la donna, è per-sempre e apre alla fecondità. E questo perché gli affetti sono orientati al bene dell'altro. Solo se si ama l'altro per se stesso l'amore affettivo diventa effettivo". Nelle diverse età della vita i legami d'affetto possono decidere della felicità o dell'infelicità di ogni persona (...)  
Anche di fronte alla separazione della fede dalla vita presente in molti battezzati, "lo Spirito del Risorto non cessa di sorprenderci, facendo vibrare al cuore delle domande su di noi e sul nostro futuro la risposta del Vangelo, una proposta di vita buona per ogni persona"*

*Card. Angelo Scola*

*Dalla Lettera Pastorale "Il Campo è il Mondo"*

### 0-7 anni

**LA FAME:** Si è notato quanto sia cercata la possibilità di incontro amicale, di rottura con ritmi pesanti di lavoro in contesti rigeneranti, con parole più alte e buone.

**I PANI E I PESCI:** possiamo farlo con l'accoglienza cordiale e non giudicante nei primi approcci con la realtà ecclesiale (parroci, segreterie parrocchiali.); con la visita delle catechiste battesimali alle famiglie dei battezzandi; con la presenza viva di una comunità che non si dimentica di invitarli ad alcuni appuntamenti comunitari, con gli incontri che accompagnano fino alle soglie dei 7 anni.

### 7-11 anni

**LA FAME:** c'è un analfabetismo affettivo molto diffuso e un analfabetismo di ritorno nel campo della fede (dove una "alfabetizzazione" c'è stata) che generano difficoltà e sbandamenti nel stile educativo di tante famiglie, dissipate dalle fatiche del lavoro (quando c'è e quando non c'è) e dal mondo affettivo della coppia dei genitori.

**I PANI E I PESCI:** si ritiene molto importante creare per gli adulti ambiti di dialogo e di relazione semplice e fraterna in occasioni che ritmano la vita della comunità.

- L'occasione dei ritiri dei bambini per incontrare e approfondire il cammino umano e religioso di questi con i genitori in un contesto fraterno e denso di presenza di Dio.
- Per una crescita umana e religiosa in questa fascia si è notato come sia necessaria una formazione permanente dei catechisti, una possibilità di "alleanza educativa" con la famiglia, la scuola, le associazioni sportive, in modo da lavorare coordinando gli interventi.
- Sarebbe bello trovare famiglie, coniugi che creano spazi di convivenza, anche giornate di svago o in vacanza, che legate alle vita della comunità cristiana, valorizzano, condividono e coinvolgono gli adulti incontrati in alcuni momenti significativi (Festa dell'oratorio, Avvento, Natale, Carnevale, Quaresima, Festa della Famiglia oratorio feriale ecc).
- Approfondire gli argomenti trattati dalla Scuola Genitori.

## **11-18 anni Preadolescenza, Adolescenza e Giovinezza**

**LA FAME:** a nostro parere questa è la fascia più in difficoltà. Le rileviamo:

- Scontri e confronti con modelli di educazione alla sfera affettiva proposti a livello sociale e culturale dei mass-media, scolastico e familiare che non collimano con i nostri.
- Abuso pericoloso dei sistemi di comunicazione di massa come veicolo sempre più esclusivo dell'introduzione alla dimensione affettiva.
- Carenza di modelli positivi di relazioni visibili e accostabili.
- Carenza di profondità nell'affrontare la dimensione degli affetti.
- Problematicità nella gestione della difficoltà e del fallimento all'interno di un qualsiasi rapporto affettivo.
- Difficoltà tra gli educatori nell'affrontare alcune tematiche.
- Rivedere la pianificazione dei contenuti sulla base di nuove necessità, dettate dai tempi, sempre più anticipati, e dai nuovi contesti, senza per questo scadere nel "tutto subito".
- Predisporre cammini condivisi a livello cittadino con momenti comunitari.

**I PANI E I PESCI:** gli adulti, che nella vocazione matrimoniale o alla dedizione consacrata vivono affetti buoni e maturi, sono la migliore risorsa da mettere in campo per accompagnare questa fascia d'età con una umile e profonda competenza perché sia letta come un "donarsi" non come un "prendere". Possono essere di grande sostegno agli educatori, in genere giovani, che si occupano di queste fasce d'età.

- Occorre concretezza nelle dinamiche affettive: i "corsi" servono solo se appoggiati a fatti di servizio continuato, di esperienze spirituali ordinate e coinvolgenti, di condivisione fraterna con grandi e piccoli, di relazioni libere e liberanti. Il semplicismo nelle relazioni affettive non è fecondo di bene. A tal proposito va fatta attenzione a non legare all'educatore o al sacerdote di riferimento il cammino di relazione con Cristo e la sua Chiesa, che sono ben più grandi dei suoi uomini e donne.
- C'è un'esigenza da parte degli educatori di formazione permanente, sia con adulti qualificati che sanno sostenere gli educatori sia con esperti che li aiutano nel leggere le caratteristiche, i bisogni, gli stili della vita di questi ragazzi, la loro intelligenza emotiva e cognitiva (medico, psicologo, sacerdote, insegnante....).
- La sinergia con le famiglie è essenziale, in particolare circa il corretto uso dei nuovi strumenti di comunicazione.
- Occorre educare a non essere semplicisti e affidarsi ai soli sentimenti momentanei o agli istinti. Anche le sconfitte e le difficoltà sono parte della maturazione affettiva e vanno accompagnate con saggezza.
- È necessario collocare queste delicate fasce d'età in un progetto organico e condiviso nei tre oratori con cui introdurre progressivamente ad affetti buoni e maturi.
- Vanno sostenute e cercate nella zona pastorale di riferimento, nella diocesi e sul territorio tutte quelle iniziative che allargano l'orizzonte di Chiesa e di popolo che vengono proposte ad adolescenti e giovani: ce ne sono e sono qualificate. Confrontarsi con le attività svolte dal Centro della Famiglia è una occasione da non trascurare.

### Percorsi in preparazione al sacramento del matrimonio

**LA FAME:** questi giovani adulti sono in genere intorno ai 30 anni e oltre, per l'80 % conviventi anche da anni e a volte già con figli; è improprio chiamarli "fidanzati". Rispecchiano la loro generazione non "naturalmente cristiana". La richiesta del matrimonio cristiano è infatti spesso unita alla lontananza dalla pratica religiosa e dalla vita della comunità.

- considerazione della propria esperienza affettiva come in termini privati e solo umani; Dio si aggiunge come un talismano. Ciò genera una visione delle nozze percepite come "festa" consumisticamente intesa da cui difficilmente si liberano.
- insicurezze e paure legate al "per sempre".
- visione della Chiesa come ipocrita e giudicante, segnata da logiche mondane e lontana dall'oggi.
- pregiudizi e ignoranza rispetto alla visione cristiana della sessualità, che - anche senza alcun pregiudizio- molto spesso non è accolta.
- timori rispetto alla natalità legati a motivi economici e ai tempi lavorativi.
- riconoscimento delle poche occasioni di riflessione sul senso della propria esperienza affettiva.
- desiderio di continuare le riflessioni iniziate durante il corso e di riprendere un cammino di fede.

### **I PANI E I PESCI:**

- Queste coppie stesse diventano "pani e pesci" per tutta la Comunità perché sono portatori di franchezza e genuinità, e divengono stimolo perché si veda l'essenziale incandescente del Vangelo del matrimonio e non il suo paludamento storico. Tra di esse, le coppie che sono cresciute nella Comunità e hanno un cammino di fede sono risorse per l'accoglienza, lo sguardo evangelico e la fraterna condivisione del percorso al matrimonio.
- Le coppie che accompagnano i fidanzati al matrimonio sono impegnate in una accoglienza rivolta a tutti, in un ascolto non giudicante dei vissuti, nella costruzione di relazioni interpersonali al fine di testimoniare la vicinanza della Comunità, per sollecitare la ripresa o l'approfondimento del percorso di fede, per condividere esperienze che possano sostenere il cammino presente e futuro delle coppie.
- Molto importante è il contributo al percorso dei fidanzati degli operatori del Centro Famiglia, punto di riferimento da indicare alle coppie nel loro percorso.
- È importante proporre ai fidanzati la possibilità di proseguire un lavoro di riflessione sulla propria esperienza alla luce della fede all'interno della Comunità nei cammini dei Gruppi Familiari. Occorre far nascere nella comunità vocazioni per il loro accompagnamento.
- Per svolgere al meglio questo servizio di accompagnamento è auspicabile una formazione costante (anche partecipando al cammino dei gruppi familiari) e la creazione di una rete tra operatori che permetta il confronto e il sostegno reciproco.
- Per i fidanzati inseriti nella Comunità con un percorso di fede già in atto è opportuno indicare la possibilità di frequentare anche i corsi previsti in diocesi.
- Per tener vivo il legame con la Comunità dopo il corso si propone di ricontattare le coppie per occasioni particolari: festa della famiglia, anniversari, festa dell'oratorio ecc.

## **Gruppi famigliari**

### **LA FAME:**

I Gruppi Famigliari (GF) nascono dall'esigenza della famiglia di condividere piccole e grandi fatiche quotidiane che vanno dalle dinamiche di coppia all'educazione dei figli.

- Attraverso il passaparola e la promozione dei percorsi dei GF all'interno della parrocchia, le famiglie vengono a conoscenza dell'esistenza di tale possibilità di incontro che offre l'opportunità di combattere l'isolamento sociale ed ecclesiale della famiglia, spesso sola e senza una rete di sostegno intorno a sé.
- Questo vale per tutti: famiglie autoctone o immigrate, straniere o italiane, giovani e mature. La fame di vivere in rete è viva, pur resi fragili da un consumismo e un individualismo che ci hanno infiacchiti tutti.

### **I PANI E I PESCI:**

- I GF possono e sono di fatto "porte d'ingresso" accessibili alla vita della comunità, grazie al "Vieni e vedi" fatto fraternamente delle famiglie stesse. Questo non toglie la necessità di una visibilità sui nostri mezzi di comunicazione ecclesiale della loro attività.
- I GF non sono gruppi totalizzanti: sono di loro natura aperti alla chiesa locale, di cui sono e si sentono parte viva e testimoniante. I percorsi dei GF quindi si aprono a quelli più articolati offerti dalla chiesa locale, sia parrocchiale, sia diocesana. Occorre vigilare sul rischio di autoreferenzialità sempre in agguato.
- I GF hanno non solo come "oggetto" ma come "soggetto" la famiglia": senza la corresponsabilità di ciascuno e dei responsabili/coordinatori dei gruppi stessi, non c'è effettiva esperienza di Gruppi famigliari. La direzione da marcare è questa.
- I GF sono una occasione di "manutenzione ordinaria" della vocazione al matrimonio, di rivisitazione della spiritualità matrimoniale che scaturisce dal sacramento ricevuto, di ritorno alla sorgente del proprio impegno famigliare.
- La presenza di un prete come colui che educa al riferimento della Parola di Dio e che pazientemente connette l'esperienza dei GF al cammino complessivo della comunità è ritenuta essenziale.
- La sinergia, la testimonianza di coppie facenti parte dei GF e la condivisione di momenti durante i corsi in preparazione del matrimonio aiuta le future famiglie a percepire la possibilità di cammini praticabili e accessibili. Sono una spaccato di chiesa a volte sorprendente.
- La presenza di esperti di settori della vita familiare (cfr Centro della Famiglia) per incontri a tema è una risorsa; così come le testimonianze di famiglie che vivono particolari esperienze di missione, di fraternità, di carità, di fede: sono momenti da offrire all'intera comunità.
- Momenti fraterni di condivisione come la cena dopo gli incontri, l'organizzazione di uscite, vacanze... sono preziose per la fraternità. Parlano più di incontri seduti intorno...
- Non dimenticare le famiglie più giovani, che sono "travolte" dal lavoro e dai figli piccoli: la loro presenza è preziosa per tutti. e garantire sempre che nei momenti di ritrovo dei GF ci siano laboratori e gioco curato per i bambini.

## **Famiglie ferite**

L'attuale situazione delle famiglie ferite chiede più che mai alle comunità ecclesiali di non limitarsi a discorsi generici sulla crisi della famiglia e sulla necessità di riscoprirne il valore.

### **LA FAME:**

- La fame di sollievo e di fiducia, smarriti a causa dell'amarezza e del dolore provati nel fallimento affettivo e a volte anche delle difficoltà economiche seguenti.
- La fame di perdono da dare o ricevere e di liberazione dalle tensioni seguite alla crisi.
- La fame, in coloro che sono credenti, di accedere ai sacramenti per trovare forza nella propria situazione. La fame di comprensione da parte della comunità ecclesiale nel suo insieme. E di discrezione e solidarietà, fonte di riscoperta di una possibile vita cristiana.
- La fame di una rigenerata rilettura di sé e della propria storia ferita.
- La fame di tenerezza e di affetti nuovi e duraturi, che vincono la solitudine.
- La fame di comprensione da parte dei figli che hanno subito le scelte dei genitori separati e/o in nuova unione. E di comprensione anche della comunità delle famiglie di origine.

### **I PANI E I PESCI:**

- Occorre la prevenzione lavorando con i ragazzi e i giovani (vedi loro fasce d'età).
- I nostri oratori e le nostre comunità sono aperte per tutti, perché il cuore di Dio è aperto per tutti. La nostra fraternità è più grande di ogni fragilità.
- Formare giovani che si orientano al matrimonio ad una maturità umano-cristiana tale da permettere loro di affrontare la vita matrimoniale con sufficiente consapevolezza e forza, sorgenti di fedeltà al "tutto" e al "per sempre" del sacramento. I nostri giovani davanti e nel matrimonio non sono inconsapevoli: sono fragili.
- Si propone di aggiungere all'interno dei percorsi famigliari, soprattutto nelle coppie giovani, ascolto di storie di persone che hanno attraversato tali esperienze e che con l'aiuto di Dio stanno continuando a camminare .
- Nell'accostare genitori separati e/o in nuova unione -cosa frequentissima nei battesimi o negli oratori- ascoltare, spesso tacere, amare sempre. Incoraggiarli, sostenerli nella fede e nella speranza, pregare per loro.
- Operare, con un ponderato discernimento e una compassione misericordiosa che valuta ogni caso con rispetto e grande delicatezza. Dove è possibile, curare le ferite attraverso l'ascolto delle situazioni di crisi e l'orientamento verso strutture adeguate
- Uscire dalla sterile contrapposizione sacramenti si/sacramenti no perché così non si fa alcun passo avanti e non si permette ai separati-riaccompagnati di sentirsi parte della chiesa.

## 2 AREA DEL GRANDE CAMPO DEL MONDO

### ***Il Regno che ci chiama***

*Leggendo le Scritture risulta peraltro chiaro che la proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, il che potrebbe costituire una sorta di "carità à la carte", una serie di azioni tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza. La proposta è il Regno di Dio (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. Cerchiamo il suo Regno: «Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33). Il progetto di Gesù è instaurare il Regno del Padre suo; Egli chiede ai suoi discepoli: «Predicate, dicendo che il Regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7). Il Regno che viene anticipato e cresce tra di noi riguarda tutto e ci ricorda quel principio del discernimento che Paolo VI proponeva in relazione al vero sviluppo: «ogni uomo e tutto l'uomo». Sappiamo che «l'evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo». Si tratta del criterio di universalità, proprio della dinamica del Vangelo, dal momento che il Padre desidera che tutti gli uomini si salvino e il suo disegno di salvezza consiste nel ricapitolare tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra, sotto un solo Signore, che è Cristo (cfr Ef 1,10). Il mandato è: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15), perché «l'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). Tutta la creazione vuol dire anche tutti gli aspetti della natura umana, in modo che «la missione dell'annuncio della Buona Novella di Gesù Cristo possiede una destinazione universale. Il suo mandato della carità abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza, tutte le persone, tutti gli ambienti della convivenza e tutti i popoli. Nulla di quanto è umano può risultargli estraneo». La vera speranza cristiana, che cerca il Regno escatologico, genera sempre storia.*

*Papa Francesco,  
Evangelii Gaudium nn 180-181*

### **LA FAME:**

- La vita del mondo in cui tutti noi viviamo oggi, ha fame **di buone relazioni economiche, sociali, politiche.**
- Ha fame **di ascolto, di accoglienza, di solidarietà**, di capacità di comunicare e fare cultura con adeguati linguaggi , per ritrovare le coordinate del bene comune, in una società plurale caratterizzata da molteplici opzioni valoriali.
- Ha fame di **condivisione** davanti a un individualismo e a un benessere che affascina molti, ma non da pace al cuore di nessuno.

- Ha fame di **partecipazione alla vita della polis**, che si manifesta talora in forme esasperate e poco inclini al riconoscimento della complessità.
- È desiderosa di **una buona politica** vissuta come servizio per la realizzazione di una città solidale che rispetti la dignità di ogni uomo.

**I PANI E I PESCI:** alcune indicazioni di fondo che poi si declinano in precisi settori.

- Per questo **siamo chiamati a non estraniarci dalla vita sociale corrente e a condividerne tutti gli aspetti praticabili**, perché il cristianesimo non costituisce –una società nella società- un mondo a sé stante, isolato dalla storia in nome del Vangelo, così da poterlo vivere in modo puro (il sale pretende di conservarsi restando sempre nella saliera?)-
- La sintesi **tra fede e vita** prospetta al cristiano **nuovi indicatori del benessere** anche nel modo di vivere le **forme del lavoro**. Questo aiuta a centrare i fondamentali del ben-vivere, che non coincidono necessariamente con il ben-essere, così come lo si intende oggi, a cominciare dallo sguardo sulla storia di chi lavora da sempre, imprenditori, amministratori, politici, sindacati, associazioni impegnate a ricostruire la fibra morale del paese reale-
- La **missione** presuppone una “ immersione” nelle periferie esistenziali dell’umano e nella vita del mondo. Questa si realizza quando ogni cristiano, si fa compagno di viaggio di tutti i cittadini, quando sa” **vedere”** e “**riconoscere”** i segni della vita buona del Vangelo in quel campo che è il mondo. Qui la ri-flessione che fa riscoprire che c’è dell’altro. Egli attinge al patrimonio di esperienze che derivano dai **meccanismi della partecipazione** attiva e ordinata, messa in opera dal sistema del volontariato.
- Questo il punto da dove ripartire per far crescere e maturare una **cittadinanza attiva**; il passaggio dal momento del volontariato al momento dell’impegno sociale, civile, politico, con una adeguata **formazione socio-politica** e una **efficace comunicazione e mediazione culturale-**
- Occorre **sollecitare a non aver paura di impegnarsi in politica** con saggezza, competenza e umiltà, sapendo leggere i segni dei tempi.
- Chi è impegnato in politica **non deve essere lasciato solo**, supportandole nel confronto con le persone provenienti da altri ambiti culturali.
- **Offrire un tavolo di confronto ai cristiani in politica** in formazioni diverse per garantire una proficua lettura dei problemi della città dell’uomo.

### **Mondo Carità**

Con il progetto “*Adotta una famiglia*” la nostra comunità ha sperimentato che è possibile ripartire dalla fiducia nel bene: senza fiducia non c’è impegno, corresponsabilità e comunione. Ciò ha mobilitato numerose famiglie, le vere protagoniste del progetto, che hanno rappresentato per la nostra città, una risorsa di generosità e di testimonianza di impegno rilevanti. La comunità può guardare con speranza all’impegno di famiglie, inserite nella società, aperte alla vita, attente alla qualità delle relazioni, protagoniste della vita sociale. Famiglie che generano sul territorio associazioni per elaborare proposte concrete, a sostegno di un welfare a misura di famiglia, collaborando e dialogando con le istituzioni e col mondo delle imprese per edificare città a misura d’uomo, secondo i principi di sussidiarietà.



Partendo da questa premessa, sarà opportuno porre l'accento sull'importanza di costituire un permanente coordinamento cittadino delle associazioni caritative- **Caritas cittadina**- al fine di:

- **Affinare lo stile di servizio** e di cura, di ascolto, accoglienza e accompagnamento delle povertà relazionali e materiali dei cittadini residenti e stranieri, con percorsi di formazione per gli operatori pastorali. Non solo interventi fatti con il cuore- ma con competenza- inoltre promuovere incontri annuali tra le varie associazioni caritative del territorio **per calibrare** gli interventi e **per arricchirsi**, imparando reciprocamente dalle rispettive esperienze.
- **Organizzare iniziative** rivolte a tutta la comunità per educare e sensibilizzare al valore della solidarietà, della sobrietà, degli stili di vita etc. Progetti, opere-segno, iniziative come quella della **festa delle genti**, nata dalla collaborazione tra le due scuole di italiano per stranieri delle parrocchie cittadine.

### **Comunicazione e cultura**

La fede crea cultura perché dice all'uomo chi egli sia e come debba realizzare il suo essere uomo. Oggi l'urgenza è: dare risposte di senso alle domande più profonde dell'uomo; educare alla bellezza attraverso la testimonianza di uomini e donne che hanno cose importanti e belle da dire e da comunicare, perché hanno vissuto esperienze nei vari ambiti dell'agire umano (sociale, del lavoro, culturale, di volontariato etc)- e tutto questo con i linguaggi i gesti, le parole, le immagini, l'arte, la musica, il cinema e il teatro, linguaggi che possano smuovere la ragione e la coscienza-far pensare.

Un riferimento concreto per progettare una cultura e predisporre una appropriata comunicazione sarà la cura di una sala delle comunità, luogo di incontro e dialogo, attrezzata con gli strumenti odierni della comunicazione audiovisiva- il potenziamento del sito internet in particolare i social network-la creazione di un unico strumento informativo/formativo (a partire da La Squilla) per tutta la comunità pastorale. Vanno valorizzate anche iniziative in comunione con altre associazioni cult. del territorio, da effettuare nelle luoghi della socialità.

### **La missione**

Le città assomigliano ad un arcipelago fatto di isole con una popolazione sempre più eterogenea ( orientamenti, tempi, logiche incompatibili) che fanno fatica a comunicare e capirsi perché mancano le occasioni di incontro.

La comunità saprà andare in missione se sarà capace di utilizzare una efficace comunicazione e mediazione culturale, per prendere coscienza del vivere nel mondo globalizzato, in stretta interdipendenza tra quanto accade a casa nostra e quanto accade nelle nazioni e stati lontani; essa dovrà sviluppare una maggiore sensibilità culturale, attingendo da fonti attente e alternative diverse dai messaggi mediatici. In concreto alcune associazioni (Dona un sorriso, Centro interculturale Incontro e Scuola di italiano) che operano già nel territorio, si facciano promotrici di questo rinnovamento culturale, che comprende anche una specifica formazione. Inoltre promuova e/o continui a sostenere iniziative centrate nel territorio cittadino, verso chi sta nella soglia, ma rivolte anche al mondo dei missionari nei paesi lontani.

### **Il lavoro**

Uno dei modi per vivere la missione è vivere e organizzare il lavoro ponendo l'uomo e la sua dignità al centro. Si creano legami di fraternità proprio perché il cristiano testimonia nei luoghi del lavoro i valori di libertà, eguaglianza, solidarietà, giustizia. Questo consente di entrare con creatività nel campo del mondo e trovare spazi di operatività in comunione con tutti gli uomini di buona volontà.

La vera sfida per la comunità sarà quella di condividere con il resto della comunità civile, l'esigenza di ripartire dal basso, dagli ambiti più vicini alla vita e ai problemi dei cittadini, e trovare una strada per far giungere le idee e le proposte a chi ha il compito di governare il territorio.

Facendo tesoro dell'intuizione della seconda fase del Fondo Famiglia-Lavoro e le sue declinazioni progettuali nel lavoro, sarà opportuno rivalutare il ruolo delle ACLI con un ampliamento in senso più formativo/culturale di presa di coscienza, di valorizzazione delle buone prassi del territorio (imprese sociali, cooperative etc) e di dialogo con il mondo del lavoro e le imprese locali.

Fondamentale anche il ruolo educativo costante rivolto ai cittadini sugli stili di vita, sul consumo critico, sul concetto di "povertà scelta" come nuovo e originale indicatore di benessere.

### **Formazione socio-politica**

La comunità dovrà trovare i modi e gli strumenti idonei, per suscitare maggiore interesse per la politica, secondo i principi ispiratori della dottrina sociale della chiesa, soprattutto verso i giovani. Questo sarà possibile se si riuscirà a far fruttare con intelligenza, rispetto e passione, il desiderio di partecipazione e costruzione del bene comune già presente nelle forme del volontariato, non solo ecclesiale ma anche civile.

La necessità di una formazione, richiederà una puntuale collaborazione con gli oratori e le famiglie, per creare percorsi di formazione sin dall'età evolutiva; dal bene per sé al bene comune, che alla lunga, sorregge anche il bene per sé e alla messa in campo di percorsi di educazione al servizio come scelta di vita.

Utile anche la stimolazione del dibattito a livello cittadino sul valore dell'impegno sociale e politico e la riprogettazione della formazione socio-politica a livello di decanato.

### 3 AREA DEL RIPOSO E DELLA FESTA

*Il riposo è fattore di equilibrio tra gli affetti e il lavoro. In che senso? Oggi è davvero così? Nelle società del cosiddetto primo mondo, in cui viviamo, si ha spesso l'impressione che il moltiplicarsi delle opportunità di divertimento invece che di ricaricare l'io finisca con l'esaurirlo... E viene da chiedersi: è sufficiente ridurre i tempi del lavoro ed ampliare quelli del riposo perché ci sia una vera ri-creazione dell'io? In altri termini: tempo libero è sinonimo del tempo non occupato dal lavoro o di tempo della libertà? Il ritmo della vita ha bisogno di riposo per il benessere fisico, per la serenità dell'animo, per l'equilibrio della persona e delle relazioni. L'esperienza umana ha riconosciuto il tempo del riposo come tempo dei desideri, possibilità di dedicarsi a tutto quello che è piacevole, che gratifica il corpo e la mente, che esprime gli affetti, che coltiva gli interessi, che allarga gli orizzonti. Ma l'esperienza del riposo nel nostro tempo è insidiata dalle tentazioni dell'individualismo e della trasgressione: modi di vivere il riposo che mortificano la persona spingendola nella solitudine o la rovinano rendendola schiava di pratiche o addirittura abitudini dannose.*

*Card. Angelo Scola  
Dalla Lettera Pastorale "Il Campo è il Mondo"*

*L'uomo, in quanto immagine di Dio, è chiamato anche al riposo e alla festa. Il racconto della creazione si conclude con queste parole: «Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò» (Gen 2,2-3). Per noi cristiani, il giorno di festa è la Domenica, giorno del Signore, Pasqua settimanale. E' il giorno della Chiesa, assemblea convocata dal Signore attorno alla mensa della Parola e del Sacrificio Eucaristico, come stiamo facendo noi oggi, per nutrirci di Lui, entrare nel suo amore e vivere del suo amore. E' il giorno dell'uomo e dei suoi valori: convivialità, amicizia, solidarietà, cultura, contatto con la natura, gioco, sport. E' il giorno della famiglia, nel quale vivere assieme il senso della festa, dell'incontro, della condivisione, anche nella partecipazione alla Santa Messa. Care famiglie, pur nei ritmi serrati della nostra epoca, non perdetevi il senso del giorno del Signore! E' come l'oasi in cui fermarsi per assaporare la gioia dell'incontro e dissetare la nostra sete di Dio.*

*Papa Benedetto XVI  
Dalla omelia della Messa conclusiva del VII Incontro Mondiale delle Famiglie  
Parco Nord, Bresso Domenica, 3 giugno 2012*

Al fine di comprendere cosa lo Spirito dice alla nostra Chiesa locale, e per meglio interpretare i bisogni più veri dei fratelli nell'ambito del Riposo e della Festa Domenicale, abbiamo pensato dapprima di delineare più precisamente il significato di queste due parole ( Riposo e Festa), partendo dalla loro etimologia.

**RIPOSO** dal greco *pauo*, cessare attività faticosa, ha la medesima radice di poggiare, confidare.

E' il simbolo della piena comunione con Dio, nel settimo giorno; non è un'area vuota, abitata dalla pigrizia, ma benedetta, feconda e aperta alla vita; e allo stesso tempo consacrata, protetta, votata all'incontro con il Divino.

**FESTA** pone al centro l'esistenza umana, celebrata nei suoi eventi-cardine. Non può essere dunque slegata dall'atto creatore del Dio Trinitario, che nella Creazione afferma l'esistenza stessa

dell'uomo. Essa è concepita come atto gratuito, libero e non esclusivo, caratteristiche paragonabili a quelle di una "eterna liturgia celeste", celebrazione della libertà e creatività dell'uomo.

Il **riposo** inteso come fecondità è ben aderente ai valori che lo Sport e il Gioco sottolineano nelle relazioni umane; ma nel suo aspetto di consacrazione al divino e di legame all'incontro col Padre altrettanto bene si attaglia alla valorizzazione della Liturgia.

Possiamo così meglio comprendere la relazione tra una corretta visione della liturgia come momento che caratterizza il giorno festivo e le attività che in questo giorno alimentano la ricerca di rapporti gratuiti con gli altri, e che trovano nella liturgia (cioè, nella nostra risposta al Dio che cerca la relazione con la sua creatura) il loro fondamento. Ecco dunque che emerge un legame tra due aspetti apparentemente distanti ma sui quali è doveroso puntare in maniera comunitaria nel vivere cristianamente lo SPORT, l'ORATORIO e la LITURGIA, cioè le tre sotto-aree che cercheremo di sviluppare. Chi guarda con speranza (c.d. "fami sfiancanti") alla nostra comunità chiede che questi tre ambiti siano :

- **CENTRATI SULLA FAMIGLIA** e con l'ambizione di staccarsi con decisione dalla quotidianità e dalle regole del mondo; volti a creare e coltivare RAPPORTI E RELAZIONI DI QUALITÀ ELEVATA.
- **ATTENTI AI LONTANI E AI "POVERI" CHE CARATTERIZZANO LA NOSTRA SOCIETÀ'**: fratelli di altre culture molto spesso lontani dai momenti di festa, o chi non frequenta abitualmente l'ambiente perché non sempre a proprio agio (es: famiglie non regolari)
- **GRATUITI MA DISCIPLINATI**, dove la testimonianza dello stile dei Figli di Dio non sia un'apertura fatta di assenza e improvvisazione, viceversa si cibi di **PRESENZA PAZIENTE E APERTA ALLA CONDIVISIONE, di PASSIONE e di FORMAZIONE** sui linguaggi specifici di ciascun ambito.

**Come fare?** (c.d. "vettori, punti di riferimento, pani e pesci a ns disposizione"):

**TEMPI:** attenzione e disponibilità verso le esigenze delle persone e delle famiglie, tenendo conto dei mutati contesti sociali e relazionali.

- Occorrerà trovare l'equilibrio tra la giusta esigenza di rispettare schemi che valorizzano contenuti importanti e le differenti esigenze di chi, a volte con fatica, si accosta ai tre ambiti di cui ci occupiamo.
- Nella liturgia ciò significa contemperare la giusta esigenza di esprimere nella celebrazione liturgica l'unità della comunità con l'attenzione a chi si trova a dover gestire tempi assillanti dettati dalle condizioni familiari e sociali, anche nel campo del lavoro festivo; una sapiente distribuzione degli orari delle celebrazioni, sia delle S. Messe che delle Confessioni e dei momenti in cui i sacerdoti sono a disposizione (negli orari intorno alle celebrazioni) aiuterà ad affrontare questa esigenza.
- Nell'organizzazione delle attività ludiche e sportive dovrà essere dedicata attenzione anche ai momenti di convivialità, di gioco organizzato; alla calendarizzazione degli eventi sportivi, affinché siano equilibrati rispetto agli impegni familiari, e diventino occasioni e luoghi di incontro sereno, e non costretto da orari e ritmi assillanti. Momenti non carichi di una pesante organizzazione ma dove si possano riscoprire relazioni e la bellezza dello stare insieme condividendo la fraternità (pranzi condivisi, gite fuori porta..)

**MISSIONARIETA'**: i tre ambiti di cui ci occupiamo hanno in comune la caratteristica di essere occasione di incontro con persone che "stanno sulla soglia", e che non hanno altre occasioni di entrare in relazione con la realtà parrocchiale: chi frequenta la messa domenicale ma non le altre iniziative parrocchiali, chi si accosta all'oratorio solo nei momenti di gioco, chi ha nella società sportiva l'unico contatto con la realtà parrocchiale.

- Verso queste persone è importante saper indirizzare il messaggio attraverso la valorizzazione dei linguaggi specifici di ogni attività (liturgico, di gioco, sportivo), curandone la significatività perché siano in grado di comunicare la verità di ciò che si vuole condividere.
- Una particolare declinazione di questo tema può essere, in ambito liturgico, l'attenzione verso le persone di altre culture.
- Nel campo del gioco e dello sport si sviluppi invece questa prospettiva, utilizzando linguaggi comuni propri e specifici di queste attività, nei confronti di chi non vive l'ambiente ecclesiale o si trova sulla cosiddetta "soglia", affinché si possa cogliere dai comportamenti e da alcuni gesti l'importanza del gioco in gruppo come fattore educante alla condivisione e non all'isolamento, tenendo presente lo sguardo e la passione di Dio per tutti (ACCOGLIENZA E SPERANZA).

**FORMAZIONE ED EDUCAZIONE**: la formazione è un aspetto fondamentale per chi si vuole impegnare nei diversi ambiti, per non lasciar fare all'improvvisazione ed allo spontaneismo. Allo stesso tempo occorre particolare attenzione a non far prevalere la giusta esigenza di fare bene sulla possibilità di lasciare spazio a chi può generosamente prestare il proprio contributo, soprattutto ai giovani.

- I gruppi liturgici e ricreativi intendano l'organizzazione delle proprie attività con lo stile della condivisione di linee guida e di coordinamento di proposte formative, testimoniando lo sguardo di Dio attraverso celebrazioni dense di significato e preparate con uno stile comune e comunitario. I gruppi sportivi proseguano nella ricerca di terreni comuni in tema di GRATUITA', condivisione di un progetto educativo scritto e riconoscibile, momenti di FORMAZIONE specifica.
- Lo strumento a cui tendere sarà quello delle comunità educanti, basate su alleanze e reti in cui coinvolgere a tutti i livelli le persone con responsabilità educative, non solo all'interno delle comunità ma curando l'interazione con il territorio tutto, portando la testimonianza dell'essere cristiano per il bene civile e comune.

## 4 AREA DELLA FRAGILITÀ E DELLE FERITE

*Gesù, l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona, si identifica specialmente con i più piccoli (cfr Mt 25,40). Questo ci ricorda che tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra. Ma nel vigente modello "di successo" e "privatistico", non sembra abbia senso investire affinché quelli che rimangono indietro, i deboli o i meno dotati possano farsi strada nella vita. È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati.*

*Papa Francesco,  
Evangelii Gaudium nn209-210*

Diamo per noto quanto si intenda per "fragilità" e andiamo ad analizzare i punti di riflessione facendo una prima considerazione: il lavoro di quest'area non deve (né può) prescindere da quello che verrà svolto dalle altre aree. In effetti Carità, Fede, Speranza, Missionarietà sono i requisiti essenziali per chiunque decida di affrontare i diversi problemi che la nostra fragilità ci pone.

### LA FAME:

- Il peccato.
- La perdita di lavoro.
- La mancanza di relazioni buone in famiglia e con gli altri.
- Debolezza di relazioni forti con il mondo che è anche appena fuori casa propria.
- La solitudine.
- L'età avanzata e/o la malattia propria o altrui.
- Le malattie psichiche di un componente della famiglia.
- La perdita di un familiare.
- La superficialità nelle relazioni apparenti, in cui tutti sono amici ma nessuno è davvero tale.
- L'incapacità ad avvicinarsi all'altro nel bisogno.
- Paura nell'avvicinarsi al dolore temendo di non trovare le parole opportune.
- Esperienza di sofferenza fisica e morale.

### I PANI E I PESCI

Sono i vettori da non dimenticare per il nostro cammino futuro partendo dalla parola evangelica: "Date voi stessi da mangiare". Possiamo non solo avere, ma essere noi stessi pani da mangiare se:

- Abbiamo occhi, mani, orecchi pronti a vedere, accogliere e ascoltare qualsiasi bisogno nasce nell'altro
- Se saremo attenti e ci faremo "piccoli" non perché non abbiamo nulla da dire, per lasciare spazio alla Parola, ai Sacramenti, alla vicinanza silenziosa nel bisogno dell'altro.
- Non pensiamo di "delegare" quanto possiamo fare, ma ci facciamo carico dell'altro, ben consapevoli e ben informati sulle strutture che sono presenti sul territorio per affrontare i vari problemi.
- Siamo pronti a farci prossimo, alimentati dalla Parola, sorretti dai Sacramenti e aiutati dalla preghiera capaci, quindi, di relazioni tra noi pulite e semplici, persone evangelicamente rinnovate nel cuore affidandoci con tutte le nostre forze alla potenza di Dio, strumenti nelle sue mani.

## 5 AREA DELLA TRADIZIONE DELLA FEDE CRISTIANA

*Dio è il grande educatore. Perciò nessun altro è protagonista. Anche la Chiesa deve leggere se stessa come realtà a servizio di Dio. Anzi, la prima maniera di vivere questo servizio è quella di testimoniare che essa stessa si lascia educare, che è docile, attenta e ubbidiente a Dio. Come Maria, con la stessa umiltà, sicurezza, pace interiore.*

*La fede in questo Dio così impegnato a far crescere l'uomo non può non contagiare il credente e la Chiesa intera, e far nascere nel cuore il senso vivo dell'urgenza di educare e il gusto di cooperare con Dio in una impresa di grande bellezza, come quella di rendere l'uomo pienamente uomo.*

*Quale Chiesa potrà educare, se non una Chiesa appassionata, che non si lascia "tagliare le gambe" dalle delusioni, che non "smonta mai" dal suo turno di lavoro, che di fronte agli indifferenti non riesce a dire "si arrangino"? Quale Chiesa potrà formare persone e comunità, se non quella che conosce l'attesa, l'angustia, il tormento, l'esultanza, la pace dell'apostolo?*

*Card. Carlo Maria Martini,  
Dio educa il suo popolo, n21 (1987-89)*

**TRADIZIONE** da **TRADERE** → trasmettere, tramandare.

Siamo chiamati a trasmettere i contenuti della fede, misurandoli con l'oggi, per dare ragioni credenti e credibili di scelte e comportamenti da testimoniare con coerenza. Siamo chiamati a "fare memoria" per riconoscere oggi la presenza di Dio che salva.

Allora **TRADIZIONE** richiama subito il compito di **TRADUZIONE** cioè non ripetere all'infinito l'identico (da trattenere e difendere), ma interpretare e riconoscere cosa la storia, di cui Gesù è il Signore, ha di nuovo da dirci oggi.

Altrimenti rischiamo non di **TRADERE**, ma di **TRADIRE** il contenuto della fede in Gesù Cristo, che ci domanda: come dare questa forma alla Tradizione e alle tradizioni che proponiamo?

**EDUCAZIONE** da **EDUCERE** → portare alla luce, tirare fuori

Il processo educativo porta a definire l'identità della persona, scoprendo i propri doni e specificità; e l'identità si forma dentro un rapporto dove l'educatore/gli educatori è/sono a servizio dell'educato e l'educato si fida dell'educatore: il "Mettere dentro" si coniuga sempre con la pazienza di "Tirare fuori", rispettando i tempi e l'unicità di ogni persona. È un compito **IMPEGNATIVO** e **PERMANENTE** che ci chiede: come raccogliere la Sfida Educativa?

Una riflessione pastorale che ponga al centro la trasmissione della fede e l'educazione delle diverse generazioni, chiede anzitutto ai catechisti ed educatori di ripensare uno **STILE** di fondo, capace di educare il nostro **SGUARDO** per individuare le fami di oggi, spesso diverse da quelle che ci aspettiamo ed espresse con modalità che ci disorientano.

Al centro dell'azione pastorale/educativa non può che esserci **LA FAMIGLIA** luogo di incontro delle generazioni e destinataria del primo annuncio.

Ma quale stile sviluppare per una azione missionaria fatta anzitutto di dialogo e ascolto?

- ✓ **NON GIUDICARE:** educare uno sguardo accogliente e misericordioso, che sa incontrare le persone per quello che sono.
- ✓ **AVERE LA CONVINZIONE PROFONDA CHE L'ALTRO HA SEMPRE QUALCOSA DA DIRMICI E DA DARMI.**

- ✓ **ABBATTERE LE BARRIERE:** siano esse legate a nazionalità, cultura, ideologia, religione che incasellano le persone. Questo vale anche per coloro che sono ritenuti “irregolari”.
- ✓ **AVERE UNO SGUARDO PAZIENTE:** rispettare il principio della gradualità. E rispettare i tempi delle famiglie che oggi sono sempre più complessi. Per vivere e coltivare una spiritualità profonda, la quotidianità non aiuta.
- ✓ **DARE GRATUITAMENTE SENZA CHIEDERE NULLA IN CAMBIO,** neppure i risultati...
- ✓ **PASSARE DA UN ANNUNCIO ATTESO:** risposta a bisogni, richiesta di sacramenti, benedizioni, messe in suffragio, a **PROMOZIONE DI ANNUNCI INATTESI:** è la pastorale dell'incontro, delle relazioni che suscitano domande, della rinuncia alla sicurezza, del coraggio. I criteri di verifica non sono di tipo quantitativo (quanti siamo), ma qualitativo (abbiamo suscitato domande o desideri di approfondimento della fede?)
- ✓ **VIVERE LA SINODALITÀ, COME CAMMINO DA COMPIERE INSIEME:** deve diventare il nostro modo di essere, di incontrarci al di là dei ruoli nella Comunità, per un discernimento condiviso; è vivere gli uni per gli altri, cercare il bene altrui come il proprio, fare a gara nello stimarci a vicenda. Questo stile di Comunione, dono di Dio e responsabilità di tutti, è condizione per essere testimoni credibili di una speranza possibile per l'uomo che cerca.

## **PASTORALE DEL BATTESIMO, CAMMINO POST BATTESIMALE**

### **LA FAME:**

- La richiesta del sacramento del battesimo da parte dei genitori è sincera, ma non sempre scaturisce da motivazioni profonde della fede ed è consapevole del dono che si riceve, forse è più legata a tradizioni familiari, al bisogno di protezione.
- I genitori vivono un momento delicato della vita familiare, con cambi di ritmi e nuovi equilibri da gestire nella coppia, nel lavoro; sperimentano un gusto nuovo della vita, percepiscono una responsabilità nuova di fronte al figlio da crescere e sentono il bisogno di essere accompagnati.
- La visita dei catechisti battesimali è vissuta come un momento di incontro bello, di dialogo e confronto sui temi che stanno loro a cuore, ma anche sull'insegnamento di Gesù e sul sacramento del battesimo. I genitori percepiscono uno sguardo di vicinanza della Comunità che si rende presente e attenta.
- I bimbi crescono e i genitori chiedono di essere aiutati a coinvolgere i bambini nella S. Messa domenicale e di essere sostenuti, accompagnati nella crescita della fede dei loro bimbi, poiché da soli il compito è gravoso.

### **I PANI E I PESCI:**

- **Mantenere legami con la vita comunitaria:** *“Andare nelle case è il modo migliore per attuare uno stile di rapporti che permettano di testimoniare la prossimità e l'attenzione della comunità cristiana: è l'annuncio di Gesù che ‘dice bene’ di ogni bambino, lo ama. Andare nelle case è portare la pace”.* Tali rapporti vanno coltivati nel tempo, tenendo informate le famiglie dei momenti (incontro, festa, animazione) che la parrocchia propone.
- **Centralità della famiglia e protagonismo dei piccoli:** la pastorale post-battesimale suggerisce che le animazioni liturgiche in Parrocchia si concludano con la consegna ai bambini di attività manuali da completare a casa o con proposte di gesti da vivere insieme in famiglia (ad es. disegni da colorare... il dado da utilizzare per la preghiera prima dei pasti...). Così i bambini, con la loro creatività e curiosità, con il loro entusiasmo e le loro



domande, contribuiscono ad un processo di co-formazione alla fede della famiglia nella quotidianità, secondo i linguaggi e i tempi della vita familiare.

- **La Comunità Cristiana può offrire ai genitori:** strumenti per alimentare e approfondire il loro cammino di fede. Incoraggiarli ed aiutarli ad esprimere al meglio la loro capacità di educare alla fede cristiana in famiglia, valorizzando i vissuti familiari, gli atteggiamenti, il clima, la parola e il dialogo. Organizzare l'animazione liturgica della messa domenicale e dei tempi liturgici forti (avvento e quaresima) per aiutare a vivere le celebrazioni come occasioni di vita cristiana dei genitori con i figli.
- **Far risuonare il vangelo nei luoghi di vita e nelle esperienze.** Offrire commenti al vangelo domenicale con espliciti riferimenti alla quotidianità dell'esistenza, gli affetti, il lavoro, il riposo e che rispondano agli interrogativi, alle fatiche che da essi sorgono.

## **PASTORALE DEI CATECUMENI**

### **LA FAME:**

- La richiesta del sacramento del battesimo da parte di persone adulte nasce da una ricerca, dal desiderio di mettersi in gioco per qualcosa che si percepisce *in nuce* come corrispondente alle proprie attese, dalla volontà di dare risposta a interrogativi con cui si è convissuto per anni.
- Questo percorso non ha dei mediatori; la famiglia di origine o è appartenente ad altra religione, oppure è non credente e questo è il motivo per cui il battesimo non è stato donato al proprio figlio/figlia in giovane età.
- L'incontro con i "catechisti" diventa l'occasione di confronto con dei compagni di strada, accompagnatori nel cammino catecumenale intrapreso dal singolo.

### **I PANI E I PESCI:**

- **Aprire una finestra sulla nostra Comunità:** aprire la propria casa diventa, da un lato, il segno di una comunità cristiana che sa accogliere; dall'altro, fare della propria casa, così com'è, con la presenza di altri familiari non catechisti (bambini, altri adulti...), un luogo di testimonianza della fede professata e vissuta nel quotidiano.
- **Rapporto catecumeno-accompagnatore:** la relazione che si instaura è sicuramente paritaria in quanto adulti. Il dialogo è aperto e costruttivo, quindi non una semplice spiegazione della dottrina cattolica ma il lasciare spazio a legittimi dubbi e debolezze così come l'aprirsi allo stupore di fronte ad una pagina inattesa del vangelo. Il percorso è biennale, perché la finalità è quella di passare dall'intuizione iniziale alla piena consapevolezza della scelta intrapresa.
- **Ruolo degli accompagnatori:** accompagnare significa stare con, non lasciare solo il catecumeno nel suo cammino di discernimento verso il battesimo, vivere con lui anche i momenti comunitari proposti dalla diocesi che permettono di incontrare chi in altre parrocchie della diocesi ha intrapreso lo stesso percorso di ricerca.
- **Misurazione:** è un lavoro "di sartoria" quello richiesto; occorre cercare di offrire a ciascuno secondo le proprie esigenze e sensibilità. Non può essere un'attività "in serie" o "di massa". Pertanto non è ai volumi che bisogna guardare ma alla qualità del servizio offerto, come ci insegna la parabola della pecorella smarrita.
- Compito della Comunità Cristiana, anche attraverso gli strumenti a propria disposizione (sito internet, gruppi ascolto...), è quello di far conoscere e dare risalto a questa opportunità di cammino per chi è alla ricerca: questo servizio costituisce uno slancio missionario per far conoscere il Signore ed entrare a far parte della Chiesa.

## **INIZIAZIONE CRISTIANA E PREPARAZIONE AI SACRAMENTI**

### **LA FAME:**

- Fame di ascolto e di comprensione.
- Fame di un oratorio desiderato come spazio di umanità e di condivisione.
- Fame spesso inconsapevole: quella di essere liberati dalle convenzioni per giungere a scelte vissute come libere e quindi più mature.
- Fame di tempo per poter intraprendere un cammino personale e familiare: la vita familiare (là dove il lavoro c'è) si svolge seguendo ritmi frenetici e con grandi difficoltà organizzative.
- Fame di aiuto anche materiale, là dove il lavoro non c'è.
- Fame di risposte chiare e adeguate: alla "fame" creata dalle domande esistenziali si risponde talvolta con messaggi che non riescono a penetrare nel profondo, perché utilizzano un linguaggio a cui ci si è "abituati" o termini il cui significato non è più chiaro.
- Fame di silenzio. a volte non c'è fame, ma bulimia. Il silenzio e gli spazi di vita interiore sono soffocati da parole e rumori.
- Fame di catechiste: persone disposte a mettersi a servizio della comunità per testimoniare il Risorto ai bambini con le loro famiglie.
- Fame, a volte da suscitare (e sollecitare da parte dei sacerdoti!), di una cura per la formazione permanente di chi si rende disponibile ad essere catechista/educatore.

### **I PANI E I PESCI:**

- Lettura e interpretazione delle situazioni delle famiglie e dei bambini, in un'ottica di costante "aggiustamento" delle proposte educative, formative, ricreative.
- Proposte che prevedano un maggiore coinvolgimento delle famiglie, che valorizzino il ruolo educativo dei genitori, sostenendone la crescita.
- Sensibilità alle difficoltà familiari nella gestione del tempo libero.
- Elaborazione di un linguaggio nuovo per raggiungere bambini e ragazzi nel trasmettere la fede.
- Catechismo inteso come percorso di educazione al silenzio, all'ascolto, alla coltivazione della vita interiore, ma anche occasione per crescere ed educare a quei valori umani, oggi non più scontati.
- Accoglienza verso tutti, con la consapevolezza che se un genitore varca il cancello dell'oratorio e ci affida il suo bambino (ciò che ha di più prezioso), spetta a noi stimarlo e non deluderlo.

## **PASTORALE DEI PREADOLESCENTI, DEGLI ADOLESCENTI E DEI GIOVANI**

### **PREADOLESCENTI**

#### **LA FAME:**

- Desiderio di essere accolti ed ascoltati.
- Richiesta di punti fissi, di riferimento.
- Fame, da parte delle famiglie, di "Comunità", di "Condivisione", di relazioni e proposte educative e di formazione per loro.
- Fame di maggior entusiasmo e coinvolgimento

#### **I PANI E I PESCI:**

- Positiva la relazione che pian piano cresce tra educatore e pre-adolescente.
- Belli i momenti insieme: "ritiri spirituali", crocevia, vacanze che favoriscono una crescita personale e di gruppo.

## ADOLESCENTI

### **LA FAME:**

- Fatica a condividere alcuni momenti insieme; ci sono resistenze al cammino cittadino.
- Fame di proposte più concrete e quotidiane per coinvolgerli meglio; sono spesso apatici, svogliati ed indifferenti verso richieste ed attività proposte.
- Occorre che si sentano chiamati, coinvolti come se fosse un'imposizione. A volte non basta la proposta e l'invito ad aderire
- Bisogno di maggiori incontri dedicati alla ricerca interiore, alla preghiera personale.
- Necessità di rinnovare ed ampliare il materiale e gli spunti per la formazione educatori.
- E' indispensabile dedicare più tempo alla relazione con i genitori.

### **I PANI E I PESCI:**

- Ottima relazione tra educatori e ragazzi, molto positivo l'inizio del cammino a livello cittadino.
- Capacità di rendere appetibile e "giocosi" temi abbastanza corposi e complicati.
- Le risorse di ogni parrocchia, messe insieme, permettono interessanti iniziative e belle esperienze da condividere.
- Il rapporto cresciuto con gli anni, ha facilitato l'uso di linguaggi più adatti ai ragazzi.
- Valide le proposte per formazione-genitori ( social network)

## GIOVANI

### **LA FAME:**

- Calo della partecipazione agli incontri forse non sentiti come momenti qualificanti.
- Necessità di creare un tessuto "solido" di relazioni tra i giovani delle parrocchie, che susciti in loro il desiderio di stare e crescere insieme.
- Fame di contenuti più allettanti e di modalità nuove per la catechesi proposta; le tematiche a volte erano un po' troppo vaste ed ambiziose .
- Fame di momenti di confronto sui discorsi affrontati
- Fame di condivisione e discussione previa della proposta di catechesi.
- Fame di "Spiritualità", non basta la testimonianza; fame di un percorso biblico e di condivisione spirituale. Catechesi a volte "povera" di spunti di riflessione.
- Fame di spazio per la preghiera.
- Preferenza per incontri di catechesi meno frequenti, ma maggiormente curati, densi di contenuto e differenziati per le diverse fasce di età (già abbozzato con *giovani 2*).
- Fame di proposte "alte", che aiutino a recuperare la dimensione della vita interiore e cogliere i desideri più profondi, per poter essere, a loro volta, educatori.
- Fame di maggiore attenzione alla fascia, un po' trascurata dai sacerdoti.
- Fame di proposte estive più adatte ai giovani (campi lavoro) e vacanze con esperienze "forti" a livello spirituale.

### **I PANI E I PESCI:**

- Negli ultimi due anni, il gruppo giovani delle tre parrocchie si è consolidato; in modo particolare la conoscenza reciproca si è intensificata ed arricchita.
- Alcuni incontri di carattere spirituale (Settimana con Gesù, esercizi spirituali di Avvento) sono stati apprezzati.

## **FORMAZIONE DEGLI ADULTI – FORMAZIONE DEI FORMATORI**

### **LA FAME:**

Alcuni verbi richiamano in particolare l'attenzione su chi, anche oggi, chiede e ci chiede di mostrare il volto di Cristo rivolto a tutti:

#### **CERCARE:**

- Noi cristiani laici "*praticanti*" sappiamo riconoscere Gesù? E siamo capaci poi di mostrarlo a chi lo cerca, e anche a chi non lo cerca?
- Abbiamo la pazienza di riconoscere Gesù? E riusciamo a trasmettere questa pazienza a chi sta cercandolo? Oppure vogliamo sempre vedere subito "*i frutti*"?
- Riusciamo a promuovere luoghi, incontri, momenti a misura delle persone che incrociamo, che diventino vere opportunità di incontro con il fratello e, insieme, di incontro con Cristo?

#### **VEDERE:**

- Sappiamo come vede e giudica la Comunità Cristiana chi la incrocia saltuariamente?
- Siamo cristiani credibili, gioiosi, pieni di speranza e visibili?
- Siamo in grado di far diventare il nostro territorio bressese luogo di convivenza con il nostro fratello, accettando il suo vissuto? Abbiamo la possibilità di far sperimentare e sperimentiamo noi stessi vincoli di fraternità, solidarietà e universalità?
- Siamo capaci di farci accettare e integrarci con i vicini e i lontani? Quanto lavoriamo su questo versante per migliorare e concretizzare sempre più la nostra fede?

### **I PANI E I PESCI:**

- La prima risorsa sta nella vita stessa delle nostre comunità: è l'ordinaria sua vita che forma. Anche i formatori sono formati lì, innanzitutto: accenti più specifici occorrono, ma non la sostituiscono. Dobbiamo perciò ringraziare il Signore, per le iniziative pastorali presenti nelle nostre parrocchie: LE OMELIE - LA CATECHESI SU TEMI SPECIFICI - LA LECTIO DIVINA - LE GIORNATE EUCHARISTICHE - IL ROSARIO IN CHIESA O NEI CASEGGIATI - L'ADORAZIONE SETTIMANALE...
- Occorre attivarsi per "*percorrere nuove strade*" incontro all'uomo di oggi, promuovendo opportunità di incontro "*su misura*" per chi è in ricerca; occorre poi verificare continuamente tutte le attività e le risorse che già utilizziamo, affinché rispondano sempre più alle nuove "*Fami*".
- I GRUPPI D'ASCOLTO DELLA PAROLA, frutto della missione popolare del 1997, coinvolgono tuttora un gran numero di persone. Ma dobbiamo provare a trasformare i linguaggi, e le modalità, per intercettare le persone che sono "sulla soglia", tenendo sempre aperto il canale dell'ascolto per comunicare che c'è un Bene per ognuno.
- IL PERCORSO FORMATIVO PER I GENITORI CHE CHIEDONO IL BATTESIMO per i propri figli; è una cura che continua poi fino all'iniziazione cristiana, attraverso 2 / 3 incontri l'anno.
- LA PASTORALE CATECUMENALE PER GLI ADULTI che chiedono il Battesimo o la Cresima.
- GLI INCONTRI PROPOSTI AI GENITORI DEI RAGAZZI PRE-ADO/ADO, con lo scopo di aiutarli a sostenere i figli in crescita in vista di scelte di vita consapevoli.
- IL PERCORSO FIDANZATI ai quali viene proposto poi di aderire ai GRUPPI FAMILIARI che aiutano, sostengono e accompagnano gli sposi di ogni età a vivere il sacramento come "*Chiesa domestica*".
- Una sfida sarà quella di trovare modalità appropriate per coinvolgere le FAMIGLIE EXTRACOMUNITARIE presenti sul nostro territorio, che qualche volta vediamo partecipare alla S. Messa e i cui figli frequentano abitualmente gli oratori.
- LE SCUOLE DI ITALIANO presenti in Bresso, possono essere una preziosa occasione per avvicinarle, conoscerle e pensare con loro un possibile percorso di fede.